

Cadum, epidemiologo spiega la relazione tra qualità dell'aria e salute

# “I bambini rischiano di più già prima di venire alla luce”

VERA SCHIAVAZZI

**L** 14 per cento dei bambini torinesi soffre di disturbi respiratori, dall'asma alla bronchite, e la percentuale sale al 21 per cento per quelli che vivono lungo i grandi corsi dove passano i “mezzi pesanti”. Più in generale, i rischi di ammalarsi di tumore ai polmoni salgono del 12-14 per cento per chi è esposto ad una quantità di particolato nell'aria alta più del doppio rispetto alle soglie fissate dall'Ue, la mortalità generale aumenta del 6 per cento e quella per cause cardiache e polmonari del 9 per cento. Snocciolati uno dopo l'altro, i dati sono allarmanti: «Non tocca agli epidemiologi indicare i rimedi - dice Ennio Cadum, uno dei dirigenti medici dell'Arpa, l'agenzia regionale per l'Ambiente - ma il-

game tra inquinamento e malattie respiratorie è ormai condiviso da tutta la comunità scientifica internazionale».

**Come si possono distinguere le diverse possibili conseguenze del respirare in città?**

«Ci sono quelle a breve e quelle a lungo termine. Sappiamo, per esempio, che nei giorni successivi a quelli in cui si verificano dei picchi di polveri sottili nell'aria aumentano i ricoveri in pronto soccorso e i decessi. Non disponiamo ancora di esami anatomo-patologici tali da consentirci di stabilire se la morte di quella determinata persona anziana è stata determinata da quella causa o da un insieme di altre, ma sappiamo che esiste una correlazione. In generale, l'effetto è molto simile a quello del fumo».

**Come se tutti i torinesi accen-**

**dessero una sigaretta dopo l'altra?**

«Come se la città vivesse sotto una gigantesca cappia di fumo passivo, con le inevitabili conseguenze. Compresa quella sui neonati: le madri esposte allo smog mettono al mondo bambini sottopeso».

**Egli effetti a lungo termine?**

«Si possono misurare in termini di riduzione della speranza di vita ma anche in termini economici: da un lato ci sono le cure, dall'altro c'è il prezzo di una vita umana, che come si sa può essere calcolato in

molti modi. In Italia non è ancora stato fatto uno studio specifico, ma dall'Olanda sappiamo che chi è esposto ad un'aria che contiene 45 microgrammi di polveri fini per metro cubo (mentre il limite è fissato a 20) ha una possibilità di vita inferiore di un anno alla mediana-

zionale».

**Quanto ci costa?**

«Per curare i danni da inquinamento si spendono ogni anno in Italia circa 5 miliardi di euro, ai quali se ne potrebbero aggiungere altri 9 se si volesse calcolare il costo delle morti collegate al fenomeno».

**Si conoscono ricette sicure per risolvere il problema?**

«Sì. Nel 2002, a Dublino, l'amministrazione vietò i combustibili solidi (legna e carbone) e promosse l'uso di quelli gassosi. La concentrazione di inquinanti scese di 5 volte e si cominciano a osservare gli effetti positivi sulla salute. Misure simili sono state adottate anche a Hong Kong. Diciamo che ormai si sarebbe in grado di calcolare il rapporto tra costi e benefici delle varie misure, anche in termini di salute. Poi, naturalmente, la scelta tocca alla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Nei giorni successivi ai picchi di polveri sottili aumentano i ricoveri al pronto soccorso e persino la mortalità  
”



**L'EPIDEMIOLOGO**  
Ennio  
Cadum

“  
Per curare i danni si spendono ogni anno in Italia 5 miliardi, senza calcolare il “prezzo” dei decessi  
”

